



Nr. 07/SAP/SP/2015

La Spezia, 15 gennaio 2015

LETTERA APERTA

VIGILANZA QUESTURA E PREFETTURA: DA QUI COMINCIA LA NOSTRA SICUREZZA.

Pregiatissimo Sig. Prefetto,

Pregiatissimo Sig. Questore,

quanto successo pochi giorni fa in Francia è quanto potrebbe accadere in qualsiasi Paese o città, anche italiana. Purtroppo il periodo che stiamo vivendo espone non solo i cittadini ma anche e, soprattutto, le forze dell'ordine, al pericolo di atti sconsiderati procurati da persone non definibili terroristi in senso stretto.

Nella nostra provincia questa O.S. ritiene che, per quanto riguarda la Polizia di Stato, proprio perché forza demilitarizzata, ci sia ormai necessità di rivedere le disposizioni rilasciate al personale che svolge servizio di vigilanza e che le stesse siano chiare e non possano mettere in difficoltà i colleghi a ciò deputati né chi lavora all'interno delle strutture in oggetto.

La vigilanza degli enti più importanti della provincia, spesso considerata servizio minore, deve essere sempre stimolata e controllata nel suo svolgersi giornaliero e i colleghi ad essa addetti devono essere responsabilizzati al massimo **ma anche essere lasciati liberi di svolgere le proprie mansioni al meglio ai fini della tutela della sicurezza di tutti coloro che proprio su quella primaria attività devono sentirsi tutelati nello svolgimento del lavoro quotidiano.** Riteniamo quindi indispensabile che in Questura le disposizioni di servizio siano chiare e dettagliate e che i ***badge*** dei visitatori siano indossati da tutti, siano questi giornalisti, amici o utenti. L'Amministrazione deve dire ai colleghi come svolgere il loro turno di servizio e le responsabilità devono essere condivise da chi le deve far rispettare e da chi le ha dettate. **I colleghi devono poter svolgere le loro mansioni prettamente legate alla vigilanza,** senza dover svolgere ulteriori incarichi che di fatto rendono la vigilanza in tutto e per tutto uguale ad un ufficio burocratico, soprattutto in mancanza dell'addetto URP presso il *piano pilotis*, **che nella fascia antimeridiana complicano non poco la possibilità di affrontare al meglio il delicato compito.** Ci domandiamo: laddove dovesse sorgere un problema di sicurezza, a chi imputarne la responsabilità? Due le soluzioni che si propongono: a). gli utenti che devono accedere ai vari uffici della Questura in orario pomeridiano dovrebbero, oltre ad essere annunciati ai colleghi che li attendono, anche venire accompagnati da questi ultimi alla loro destinazione; b). rendere di fatto sempre chiusa la porta di accesso ad uso dei "dipendenti", magari utilizzando un sistema simile a quello messo in atto presso Squadra Mobile e DIGOS. In questa modalità non sarebbe consentito al pubblico di poter aprire la menzionata porta accedendo direttamente nella Questura. Analogamente forse si potrebbe agire su almeno una porta di ingresso nei locali della struttura situata al piano -1 (garage e piazzale interno).

Le modalità di vigilanza devono essere univoche e chiare per tutti, tenendo poi presente che nessun **metal detector** è in funzione in alcun ente in argomento. Essere ligi non è solo più un dovere ma una necessità.

Discorso a parte merita la vigilanza del Palazzo del Governo, ove i colleghi svolgono una mera funzione di *URP* per prefettura e provincia. Una situazione che dobbiamo ritenere non più tollerabile proprio ai fini della sicurezza.

Il SAP ha già espresso chiaramente la sua opinione in un recente passato: la chiusura del portone lato Prefettura o lo spostamento dell'URP vero e proprio in quell'androne. Oppure lo spostamento del gabbiotto della vigilanza, decidendo se i colleghi vigilano sulla sicurezza (?!?) del palazzo o sulla persona del Sig. Prefetto. In quel luogo e con quelle modalità ci sembra abbastanza esplicito che non possa essere tutelato nessuno, men che meno i nostri colleghi, e credo che anche le SS.LL. possano convenire che qualcosa bisogna pur cambiare e che questo sarebbe il momento giusto per innovare. E' un fatto assodato che se il collega sta fornendo indicazioni ad un utente non può sicuramente controllare chi altro sta entrando nell'edificio.

Non vogliamo e non possiamo imporre decisioni od innovazioni che non ci competono, ma sicuramente abbiamo il mandato per far sì che i colleghi possano svolgere in sicurezza il loro compito e con la tranquillità di agire secondo regole scritte ed efficaci, a cui tutti dovranno e potranno abituarsi.

Non esiste peggior nemico dell'abitudine, specialmente per lo svolgimento del nostro lavoro.

Ringraziando per l'attenzione che le SS.LL. vorranno porre su quanto sopra esposto, inviamo - in attesa di un gradito urgente riscontro - i nostri più distinti saluti.

IL SEGRETARIO PROVINCIALE
Elena DOLFI